



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

**Convegno “2013: un
anno “ponte” per lo
sviluppo rurale”.
Udine, 21 settembre 2012**

Direzione Centrale lavoro, formazione, commercio e pari
opportunità



Il 2013 costituisce un anno ponte non solo per lo sviluppo rurale ma per tutti gli interventi e le attività che fanno capo alla programmazione dei Fondi strutturali.

Con il 2013 si chiude l'attuale periodo di programmazione e, per quanto riguarda il Fondo sociale europeo, la fase di pianificazione delle attività per tale anno è resa complessa da due ordini di fattori da tenere in considerazione.



Infatti

tenuto conto della persistente crisi economica e considerato il significativo avanzamento finanziario del POR FSE sin qui assicurato dalla Regione Friuli Venezia Giulia

diviene complesso, per il 2013, proseguire con la stessa ampiezza di interventi garantita negli anni precedenti, rendendosi necessaria una oculata azione di concentrazione delle risorse residue sulle
priorità essenziali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Convegno “2013: un anno “ponte” per lo
sviluppo rurale”

Una sintetica elencazione dei risultati e delle più
significative azioni sin qui sostenute attraverso il
POR FSE 2007/2013

Direzione Centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità



- oltre 220 mila sono le persone di età superiore a 18 anni sono state sin qui coinvolte nelle attività finanziate;
- l’attuazione l’accordo Governo/Regioni del febbraio 2009, che prevedeva l’intervento del FSE a favore dei lavoratori con ammortizzatori sociali in deroga attraverso misure di politica attiva e con la compartecipazione agli assegni erogati da INPS, è stata positivamente condotta, con l’utilizzo dei 45 milioni di euro destinati dall’accordo. *[la Direzione ha trattato in tutto il 2011 1270 domande di CIG in deroga che hanno coinvolto 5247 lavoratori e nel 2012 (1 gennaio – 21 settembre) 1496 domande che hanno coinvolto 6233 lavoratori]*
- la persistente crisi economica che tocca anche i nostri territori, rende necessario proseguire nella realizzazione degli interventi che hanno sin qui consentito di fornire un sostegno ai lavoratori interessati, cercando di favorire i processi di ricollocazione lavorativa o il mantenimento del posto del lavoro.
- i percorsi formativi a favore dei disoccupati, diversificati in funzione delle caratteristiche e fabbisogni dei diversi target di utenza, hanno inteso valorizzare quanto più possibile la finalità occupazionale, con il coinvolgimento delle imprese e con significativi periodi di stage presso di esse;
- si è favorita e realizzata la creazione di reti fra il sistema dei CPI e degli enti di formazione accreditati al fine di assicurare la progettazione di azioni formative corrispondenti alla domanda delle imprese, con rilevanti elementi di personalizzazione;

continua



- si sono realizzate ampie sperimentazioni con ricadute rilevanti anche sul piano sociale quali i lavori di pubblica utilità (*creazione di 1733 posti di lavoro*);
- attraverso il progetto Imprenderò si è significativamente operato ai fini della creazione di nuova impresa ed a supporto delle delicate fasi della trasmissione d'impresa e passaggio generazionale;
- si è intervenuti a sostegno della qualificazione delle persone da occupare o occupate nelle aree socio assistenziale, socio sanitaria, socio educativa, aree che costituiscono, nell'attuale periodo, uno dei più rilevanti ambiti di occupabilità;
- è stata rafforzata l'azione a sostegno del sistema dei Centri per impiego delle Province. In questo ambito va segnalata l'azione che ha consentito la piena valorizzazione degli “sportelli assistenti familiari” operanti al loro interno;
- nel guardare ad una auspicata fase di sviluppo e di uscita dalla crisi, si è fortemente investito nell'alta formazione, con una serie di dispositivi che facilitano l'accesso delle persone alle attività post laurea sul territorio regionale, sul territorio nazionale, in area UE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Convegno “2013: un anno “ponte” per lo
sviluppo rurale”

Il 2013 è fondamentale anche spostando l'orizzonte sul nuovo periodo di programmazione 2014/2020, se è vero che il cronoprogramma del Ministero dello sviluppo economico riguarda all'aprile 2013 la presentazione dei nuovi programmi operativi alla Commissione europea.

L'Amministrazione regionale ha iniziato, già da qualche mese, a muoversi in funzione della preparazione dei nuovi programmi. La Giunta regionale ha condiviso l'opportunità di operare in una logica di programmazione unitaria che vede il coinvolgimento di tutte le Direzioni centrali, nel quadro di un coordinamento assicurato dalla Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione e dalle Direzioni centrali entro le quali sono collocate le autorità di gestione della programmazione in corso.

I lavori stanno proseguendo nel rispetto del cronoprogramma dato, in raccordo con i Ministeri competenti ed in un contesto di riferimento complesso, non fosse altro per il fatto che la produzione dei primi materiali avviene sulla base di regolamenti comunitari ancora in forma di proposta.

Direzione Centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità



Per quanto riguarda il FSE, si ritiene di segnalare quale contributo alla definizione condivisa della nuova programmazione alcuni aspetti che si considera opportuno sulla base dell'esperienza positiva fin qui maturata contraddistinguano il prossimo periodo di programmazione:

- a fronte della opportuna fase di programmazione unitaria, è bene che l'adozione dei programmi operativi avvenga nella forma del programma monofondo. È nota la complessità della gestione dei programmi comunitari e, se è vero che la finalità di fondo è quella di garantire l'efficace ed efficiente utilizzo delle risorse per il soddisfacimento degli effettivi fabbisogni del territorio, è altrettanto vero che una buona gestione tecnico/amministrativa diviene elemento essenziale per il perseguimento delle finalità di fondo. Con particolare riferimento alle ultime due fasi di programmazione – 2000/2006 e 2007/2013 – la struttura che gestisce il POR FSE ha posto in essere un sistema di gestione e controllo che ha ampiamente superato le fasi di verifica delle istituzioni nazionali e comunitarie; non appare in alcun modo opportuno scostarsi dal cammino intrapreso ed affrontare processi onerosi, anche dal punto di vista finanziario, di riordino dei sistemi gestionali connessi ad una gestione plurifondo. L'adozione di programmi monofondo non preclude, peraltro, la possibilità di perseguire obiettivi di integrazione tra i Fondi, in particolare tra il FSE ed il FESR, e la modalità di programmazione unitaria adottata è certamente un primo passo che va in questa direzione;



- con l'avvio del nuovo periodo di programmazione, il quadro socio economico di riferimento dovrebbe essere caratterizzato da una progressiva, pur se difficoltosa, uscita dall'attuale crisi. L'azione della Regione nel campo delle politiche occupazionali sarà pertanto chiamata ad intervenire su due fronti: il sostegno alla definitiva uscita ed il sostegno ad una fase di progressivo sviluppo e crescita. A fronte però di un quadro nazionale che, quantomeno inizialmente, potrà essere di risorse finanziarie calanti, il FSE si configura come il più rilevante strumento finanziario di cui l'Amministrazione potrà disporre per favorire le politiche per l'occupazione e gli investimenti sulle competenze delle risorse umane. Diviene pertanto necessario assicurare una disponibilità finanziaria del prossimo POR FSE quantomeno non inferiore a quella dell'attuale periodo. Inoltre, attraverso le previste fasi di concertazione e condivisione con il partenariato economico sociale, diviene cruciale garantire la concentrazione delle risorse finanziarie all'interno di priorità ben definite e strettamente riferibili al reale fabbisogno del territorio regionale. Un'esigenza, quella della concentrazione, che oltre a corrispondere ad una generale finalità di buona amministrazione e di efficacia degli interventi, diviene obbligata a fronte delle indicazioni delle attuali proposte di regolamento comunitario che prevedono una valutazione sulla attuazione del POR non solo legata alla capacità di utilizzo delle risorse disponibili ma anche, e probabilmente soprattutto, sulla reale capacità di perseguire gli obiettivi prefissati.